

# Ferrante Aporti tra Chiesa, Stato e società civile

Questioni e influenze di lungo periodo

a cura di

Monica Ferrari, Maria Luisa Betri,  
Cristina Sideri



FRANCOANGELI

**Storia**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## **Storia/Studi e ricerche**

*Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta*

### **Direttori**

Giuseppe Berta, Carlo Capra, Giorgio Chittolini

Come dichiara nel suo titolo, la collana è aperta alla ricerca storica nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia dal medioevo ai nostri giorni.

L'intento della collana è raccogliere le nuove voci e riflettere le tendenze della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque, in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici, pur mantenendo un impianto agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

### **Comitato scientifico**

Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Giorgio Bigatti (Università Bocconi, Milano); Christof Dipper (Freiburg Institute for Advanced Studies); John Foot (University College London); Salvatore Lupo (Università degli Studi di Palermo); Luca Mannori (Università degli Studi di Firenze); Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure, Paris); Lucy Riall (Birkbeck College, University of London); Emanuela Scarpellini (Università degli Studi di Milano); Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

# **Ferrante Aporti tra Chiesa, Stato e società civile**

**Questioni e influenze di lungo periodo**

a cura di

Monica Ferrari, Maria Luisa Betri,  
Cristina Sideri



FRANCOANGELI

La pubblicazione del presente volume è stata resa possibile, grazie all'impegno del Comune di San Martino dall'Argine, dal contributo della Fondazione Banca Agricola Mantovana.



Tale pubblicazione è stata realizzata anche grazie al contributo dello **IAMA** ora **Casa dei Ragazzi – Istituto Assistenza ai Minori e agli Anziani di Milano**.

*Segreteria e cura redazionale*

Carmine Caletti (impaginazione grafica) e Monica Ferrari

*In copertina:* Cartolina del Comitato Nazionale per la celebrazione del primo centenario degli asili apertiani, 1927? (particolare; Cremona, coll. G. Fasani).

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy | 1ª edizione.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

Premessa, di <i>Alessio Renoldi</i>	pag.	7
Rileggere Aporti. Storia e ragioni di un itinerario, di <i>Monica Ferrari, Maria Luisa Betri, Cristina Sideri</i>	»	11

## Parte prima

### Uno sguardo ai fondi aportiani

Una biografia per immagini. Il fondo dell'Archivio di Stato di Mantova, di <i>Daniela Ferrari, Cristina Sideri</i>	»	29
Le scuole infantili nel fondo dell'Archivio di Stato di Cremona. Per un percorso iconografico, di <i>Angela Bellardi</i> , con la collaborazione di <i>Matteo Morandi</i>	»	46
Dossier iconografico	»	49

## Parte seconda

### La riflessione teologica, etica e pedagogica nell'età aportiana

L'interpretazione della Bibbia in Ferrante Aporti, di <i>Maurizio Compiani</i>	»	83
Aspetti della filosofia morale di Ferrante Aporti, di <i>Filippo Sani</i>	»	108
“Delle solerti attenzioni”. Etica e religione nelle riflessioni educative di Aporti, di <i>Hervé A. Cavallera</i>	»	120
Aporti, Rosmini e le istituzioni caritative al tempo del vescovo Carlo Emanuele Sardagna (1831-1837), di <i>Pia Sirini</i>	»	135
Idea e azione in Aporti e Rosmini. Appunti per un confronto di intenti, di <i>Gioachino Barzaghi</i>	»	155
Aporti e don Bosco. Per un'educazione popolare e preventiva, di <i>Rachele Lanfranchi</i>	»	171

### **Parte terza**

#### **Ferrante Aporti e la società del suo tempo**

Don Ferrante Aporti e il clero mantovano, di <i>Stefano Siliberti</i>	pag. 195
Aporti e l'istruzione (pubblica) nella società mantovana, di <i>Lui- gi Cavazzoli</i>	206 »
Aporti e l'istruzione popolare a San Martino dall'Argine, di <i>Lu- dovico Bettoni</i>	» 230
Le origini degli asili aportiani tra proposta educativa e impegno sociale, di <i>Maurizio Piseri</i>	» 241
Per una geografia degli asili aportiani, di <i>Angelo Gaudio</i>	» 265
L'istruzione dell'infanzia e la diffusione dell'aportismo a Bre- scia, di <i>Fabio Pruneri</i>	» 276
“La Civiltà Cattolica”, gli asili infantili e Ferrante Aporti, di <i>Massimo Grazzini</i>	» 299

### **Parte quarta**

#### **Infanzia, culture per l'infanzia e culture dell'infanzia tra passato e presente**

Scuole e bambini aportiani a Cremona tra essere e dover essere, di <i>Monica Ferrari</i>	» 321
Dopo Aporti. Note a margine di un dibattito d'epoca, di <i>Matteo Morandi</i>	» 344
La musica nel progetto educativo di Ferrante Aporti, di <i>Licia Mari</i>	» 355
Il tramonto dell'aportismo dal compimento dell'Unità d'Italia alla fine del secolo, di <i>Fulvio De Giorgi</i>	» 366
Una pedagogia per l'infanzia, di <i>Anna Bondioli</i>	» 384
I diritti dell'infanzia oggi. Tra uguaglianza e differenza, di <i>An- drea Bobbio</i>	» 398
Indice dei nomi	» 413
Gli autori	» 427

## *Premessa*

di *Alessio Renoldi\**

Il presente volume rappresenta un quadro d'insieme dei temi salienti discussi in una serie di convegni dedicati alla figura di Ferrante Aporti. Le quattro occasioni di confronto culturale tra studiosi di diverso orientamento – accomunate dall'interesse per le ampie suggestioni offerte dall'opera del sanmartinese, non solo in relazione alla società del suo tempo – sono state inaugurate nel 2008, in concomitanza con il 150° anniversario della morte del sacerdote, e si sono concluse nel 2009, in un susseguirsi di appuntamenti di alto profilo culturale e di partecipata attenzione. Si vuole offrire ora a un più vasto pubblico di lettori, come provvisorio epilogo di un consistente lavoro di ricerca e documentazione – iniziato nel 2006 e portato avanti negli anni con encomiabile dedizione dal Comitato Scientifico per le Celebrazioni Aportiane –, il prezioso resoconto di un lungo viaggio a ritroso nel tempo, testimonianza imprescindibile dell'interesse che ancora oggi suscita, da più parti, l'originale vicenda del nostro illustre cittadino.

Per la comunità di San Martino dall'Argine, il nome di Ferrante Aporti si fonde inevitabilmente alle vicende del luogo – assieme agli storici richiami gonzagheschi caratteristici del territorio – in un sentimento di naturale appartenenza, quando non di orgogliosa rivendicazione. La casa natale, con lapide in marmo sulla facciata; casa Renati, prima sede dell'asilo infantile rurale fondato nel 1834; la piazzetta dedicata al filantropo, impreziosita dalla facciata neoclassica dell'elegante dimora di famiglia: segni tangibili e caratteristici di un radicamento locale simbolicamente speculare alla penetrazione che il suo operato ebbe in seguito, a livello ben più vasto.

Di notevole importanza, al di là della puntualità con cui sono stati affrontati gli approfondimenti legati alla figura dell'educatore, è la metodologia adottata per aggiornare – e, da un certo punto di vista, anche riscoprire – un percorso umano inevitabilmente intrecciato alle vicende politiche e sociali dell'Italia risorgimentale, relativo cioè a un periodo, com'è noto, carat-

\* Alessio Renoldi è Sindaco di San Martino dall'Argine dal 2013.

terizzato da grandi mutamenti riguardanti le modalità del vivere comune e gli atteggiamenti sociali collettivi. L'esperienza aportiana s'inserisce infatti in quel contesto di fermento intellettuale che contribuì a creare le basi – nello specifico attraverso le prime forme di organizzazione dell'istruzione popolare – del nuovo assetto unitario dell'Italia.

Vista l'importanza del personaggio in questione, confermata in questo caso dal fondamentale contributo giunto da prestigiosi enti e da tanti studiosi, nonché dall'attitudine ambiziosa, di rilievo nazionale dei propositi celebrativi, sembra lecito immaginare che l'impegno profuso possa risultare fruttuoso anche in altre occasioni, certamente rappresentando un'imprescindibile base di lavoro per ulteriori futuri approfondimenti. A conforto di questo auspicio vi è la vivace attenzione che le tematiche educative richiamano ancora oggi, a maggior ragione se comparate alla vocazione innovativa che l'insegnamento aportiano seppe introdurre nella società della sua epoca.

Certo è che l'intento fondamentale della pubblicazione, al di là dell'implicita componente retorica insita nelle celebrazioni – qui felicemente evitata – e del peculiare valore documentaristico attinente ai contenuti esposti, dovrebbe a ragione collocarsi nell'ambito più vasto della cultura condivisa, ovvero in quel patrimonio formativo e di pubblico dominio, non solo destinato, dunque, a un'utenza specialistica o all'erudizione accademica. Non deve ingannare, infatti, la forma, in questi casi inevitabilmente scientifica, che caratterizza la compilazione della raccolta: il progetto di commemorazione dell'educatore sanmartinese non può che concludersi ricollegandosi direttamente all'alto insegnamento che Ferrante Aporti ci ha lasciato in eredità, ovvero alla capacità – si direbbe pure alla volontà – di saper rendere accessibile la conoscenza a tutti i livelli.

## **Ringraziamenti**

La pubblicazione del presente volume è per me, che sono entrato a far parte di questo percorso solo nelle sue fasi conclusive, preziosa occasione per ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione di diversi aspetti del progetto. Proprio per essere subentrato solo nella fase conclusiva (tra il 2013 e il 2014), culminata quest'anno con l'approntamento del presente volume, mi scuso fin d'ora per eventuali omissioni di qualche nominativo, ma, data la vastità delle iniziative e la pluralità di enti e persone coinvolte, non è stato semplice ricostruire *a posteriori* un percorso tanto articolato e complesso. Per questo scelgo di fare riferimento solo a persone o enti di cui si fa menzione in una serie di documenti ufficiali diffusi in occasione dei quattro convegni svoltisi tra San Martino dall'Argine, Mantova, Cremona e Brescia, e inizio subito dicendo grazie a tutti gli

enti che hanno ospitato i quattro eventi e agli esperti referenti di quelle occasioni di discussione e di confronto sulla figura e sull'opera di Aporti.

Per quanto mi è noto, ricordo che Cristina Sideri, Alessandro Bozzoli, Maria Luisa Betri, Angelo Bianchi, Giorgio Bigatti, Costantino Cipolla, Daniela Ferrari, Monica Ferrari, Maurizio Piseri e Luigi Tonini erano membri di un comitato scientifico che ha ideato tra il 2006 e il 2008, a partire da una bozza proposta da Monica Ferrari e Maurizio Piseri nel 2006, il progetto iniziale, sottoposto poi all'attenzione di una commissione consultiva di cui facevano parte, in quella fase preliminare alla realizzazione degli eventi, Egle Becchi, Angela Bellardi, Andrea Bobbio, Anna Bondioli, Carlo Capra, Fulvio De Giorgi, Franco Della Peruta, Giulia Di Bello, Andrea Foglia, Giancarlo Manzoli, Massimo Marcocchi, Luciano Pazzaglia e Xenio Toscani. Altre persone hanno dato il loro contributo, in quel periodo, alla realizzazione delle iniziative: voglio ricordare i nomi di Matteo Bertaiola e di Matteo Morandi, ma anche di Monica Baracca e di tutti coloro che, nel Comune di San Martino dall'Argine, hanno svolto i compiti della segreteria organizzativa, in collaborazione con la società Nexo di Milano e con gli enti che hanno ospitato i quattro convegni di cui si è detto. Non si dimentichi il contributo dello IAMA, anche relativo alla segreteria organizzativa dei convegni. Un vivo grazie, in particolare, all'avvocato Gabriele Bonatti.

Enti promotori delle celebrazioni aportiane, svoltesi tra il 2008 e il 2009, erano, oltre al Comune di San Martino dall'Argine, la Regione Lombardia (Culture, Identità e Autonomie della Lombardia), la Provincia di Mantova, la Provincia di Cremona, la Provincia di Brescia, il Comune di Mantova, il Comune di Cremona, il Comune di Brescia.

Gli eventi organizzati tra il 2008 e il 2009 hanno ottenuto il patrocinio di diversi enti e organizzazioni, pubbliche e private, tra cui, in particolare: l'Archivio di Stato di Cremona, l'Archivio di Stato di Mantova, l'Archivio per la Storia dell'Educazione in Italia (Brescia), la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cremona, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Mantova, la diocesi di Cremona, la diocesi di Mantova, la Fondazione Banca Agricola Mantovana, GAL Oglio Po Terre d'Acqua, l'Istituto di Assistenza ai Minori e agli Anziani di Milano, l'Istituto Cremonese per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea, l'Istituto Mantovano di Storia contemporanea, l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, Tea S.p.A. (Mantova), l'Università degli Studi di Bologna (Facoltà di Scienze Politiche), l'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano e sede di Brescia), l'Università degli Studi di Milano, l'Università degli Studi di Pavia, ancora l'Università degli Studi di Pavia (Facoltà di Lettere e Filosofia, Facoltà di Musicologia, Centro di ricerca interdipartimentale per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali scolastici ed educativi), l'Università degli Studi del-

la Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste (Facoltà di Scienze della Formazione/Faculté des Sciences de la Formation).

Non ultimo, tengo a esprimere qui sincera riconoscenza alla direzione e al personale degli Archivi di Stato di Cremona e di Mantova e a tutti i relatori dei convegni aportiani.

Quanto poi alla pubblicazione del presente volume, vorrei sottolineare che è stata resa possibile dal contributo della Fondazione Banca Agricola Mantovana e dello IAMA (ora Casa dei Ragazzi - Istituto Assistenza ai Minori e agli Anziani) di Milano, che qui sentitamente si ringraziano, oltre che dal prezioso e insostituibile lavoro di tutti gli autori e dei curatori.

Si tiene a ringraziare Carmine Caletti, che, con Monica Ferrari, si è fatto carico della segreteria redazionale, oltre che del lavoro di impaginazione e di *editing* del volume, delle scelte grafiche e della compilazione dell'indice dei nomi. Un vivo grazie anche a Monica Ferrari, che ha curato i rapporti con ogni singolo autore del volume e gli aspetti formali relativi alle procedure di approntamento della bozza iniziale, poi sottoposta al referaggio.

# *Rileggere Aporti. Storia e ragioni di un itinerario*

di *Monica Ferrari, Maria Luisa Betri e Cristina Sideri\**

Nel 2008, il 150° anniversario dalla morte di Ferrante Aporti è stato l'occasione per avviare un itinerario di riflessione sul pensiero e sull'opera del sacerdote sanmartinese, al di là della mera ricostruzione storica del suo lavoro nel suo tempo, tra Chiesa, Stato, scuola e società civile. Per coloro che sono stati coinvolti nel percorso, rivelatosi complesso e articolato, sulla falsariga di altre celebrazioni aportiane compiute in passato (in occasione del centenario della nascita – 1891 – e nel primo centenario della morte – 1958), si è trattato, anche e soprattutto, di ritrovarsi insieme, con competenze e interessi di ricerca in parte simili e in parte diversi, per discutere della proposta di Aporti, ma con uno sguardo al futuro.

## **Un percorso di riflessione e quattro convegni**

In questo volume si pubblica una serie di saggi originati da quattro giornate di studio dedicate a Ferrante Aporti, svoltesi tra settembre 2008 e maggio 2009, rispettivamente a San Martino dall'Argine (19 settembre 2008), a Mantova (28 novembre 2008), a Cremona (20 febbraio 2009) e a Brescia (8 maggio 2009)<sup>1</sup>. I quattro convegni<sup>2</sup> s'inserivano in un progetto culturale più

\* A Monica Ferrari si deve il primo paragrafo, a Maria Luisa Betri il secondo, a Cristina Sideri il terzo.

1. La realizzazione di tali eventi è stata possibile, come ricorda anche il Sindaco del Comune di San Martino dall'Argine, capofila del progetto, anzitutto grazie ai promotori: la Regione Lombardia, il Comune di San Martino dall'Argine, il Comune di Brescia, la Provincia di Brescia, il Comune di Cremona, la Provincia di Cremona, il Comune di Mantova, la Provincia di Mantova.

2. Ai quali è stato concesso il patrocinio di varie istituzioni ed enti di ricerca.

ampio<sup>3</sup>, che prevedeva l'organizzazione<sup>4</sup> di eventi (seminari e mostre) e, soprattutto, l'avvio di nuove occasioni di discussione circa un personaggio<sup>5</sup> che ha svolto un ruolo importante nel suo tempo, contribuendo con il suo impegno al rinnovamento profondo della società civile sul lungo periodo.

I processi che incidono sul modo di pensare delle persone, sugli atteggiamenti mentali collettivi, sulle attitudini culturali sono assai complicati, come ci insegna un vasto dibattito circa la 'storia delle mentalità' che ha contribuito significativamente, a sua volta, a mutare il nostro modo di 'fare storia'<sup>6</sup>. Per questo si è voluto discutere, a partire dalle testimonianze del lavoro svolto da Ferrante Aporti, conservate negli archivi di differenti istituzioni, su una serie di questioni che mettono in evidenza la rilevanza politica e sociale dei temi educativi in un dato contesto.

Nei quattro convegni ci si è chiesti chi era Ferrante Aporti<sup>7</sup>, quale fu il ruolo del sacerdote sanmartinese nella società del suo tempo<sup>8</sup>, quali immagini d'infanzia e quali proposte educative siano legate allo slancio aportiano

3. Molti studiosi sono stati chiamati a partecipare alle occasioni di discussione e a esprimere il proprio parere al riguardo. Alcuni facevano parte di una commissione consultiva, altri sono stati invitati come relatori nei differenti convegni.

4. Nel comitato scientifico organizzatore erano presenti ricercatori e amministratori pubblici; molte persone hanno partecipato alle riunioni che si sono svolte presso il Comune di San Martino dall'Argine per organizzare i quattro convegni. In particolare, poi, hanno discusso della pubblicazione del presente volume, in una prima fase, con Monica Ferrari, Maria Luisa Betri e Cristina Sideri, anche Angelo Bianchi e Maurizio Piseri.

5. Cfr. C. Sideri, *Ferrante Aporti. Sacerdote, italiano, educatore*, Milano, FrancoAngeli, 1999; M. Piseri, *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda ed europea*, Brescia, La Scuola, 2008. Per altri cenni bibliografici: *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, a cura di G. Chiosso e R. Sani, uscito a lavorazione del presente volume conclusa.

6. Cfr. J. Le Goff, P. Nora, sous la direction de, *Faire de l'histoire*, Paris, Gallimard, 1974, 3 voll.

7. Tema del convegno di San Martino dall'Argine, svoltosi presso la Chiesa Castello: *Ferrante Aporti, un prete in azione*. Dopo i saluti dell'autorità, circa il primo tema (*Ferrante Aporti sacerdote: le ragioni di una scelta*) erano previsti gli interventi di Marco Meriggi, Maurizio Compiani, Andrea Foglia e Ludovico Bettoni, coordinati da Massimo Marcocchi. Circa il secondo tema (*L'attività di Ferrante Aporti tra educazione e politica*) erano previsti gli interventi di Gioachino Barzaghi, Luigi Tonini, Cristina Sideri e Maurizio Piseri, coordinati da Carlo Capra. L'esposizione *Don Ferrante Aporti. Un educatore e il suo "podere modello"* completava l'evento.

8. Tema del convegno di Mantova, svoltosi presso l'Archivio di Stato (Sacrestia della SS. Trinità) il 28 novembre 2008: *Ferrante Aporti e la società del suo tempo*. Dopo i saluti delle autorità, circa il primo tema (*Aporti e il Risorgimento*) erano previsti gli interventi di Maria Luisa Betri, Ada Gigli Marchetti, Luigi Cavazzoli e Stefano Siliberti. Circa il secondo tema (*Aporti e il cattolicesimo sociale lombardo*) erano previsti gli interventi di Costantino Cipolla, Matteo Bertaiola, Maria Canella, Giorgio Bigatti, Daniela Ferrari e Sara Tammacaro. L'esposizione *Aporti e il cammino delle scuole infantili attraverso la documentazione del fondo aportiano*, a cura di Daniela Ferrari e Cristina Sideri, con la collaborazione di Maria Luisa Aldegheri, Sonia Gialdi e Italo Giannelli, corredeva l'evento.

no nel passato o ribadiscano, nell'oggi, l'urgenza di un'attenzione ai più piccoli<sup>9</sup>, quali furono l'influsso della sua azione pedagogica, le sue fonti di ispirazione, le modalità di attuazione delle sue idee<sup>10</sup>.

I temi aporiani convergono su alcuni nodi cruciali per comprendere il dibattito culturale non soltanto relativo al primo Ottocento: si aprono spazi di discussione su tematiche trasversali e assai ampie, di lungo periodo. I saggi pubblicati in questo volume, originati dai contributi presentati ai convegni di cui si è detto, ma arricchito di altri nuovi studi, sono stati, pertanto, inseriti in quattro sezioni, nel tentativo di mettere in luce diverse prospettive di analisi. Con la prima si è voluto dare rilievo ai fondi aporiani custoditi presso l'Archivio di Stato di Mantova e presso l'Archivio di Stato di Cremona, grazie a una serie di immagini di documenti commentate e discusse anche per far conoscere tali carte a un pubblico più ampio. Nella seconda parte del volume emergono i temi propri della riflessione teologica, etica, pedagogica e civile di Ferrante Aporti e, di conseguenza, la complessità di un dibattito in cui il prete sanmartinese ebbe un ruolo rilevante. La terza sezione è dedicata alla società dell'epoca aporiana, alla rete di rapporti di cui il sacerdote sanmartinese fece parte e di cui, al tempo stesso, fu promotore. La quarta e ultima parte è intitolata a infanzia, culture per l'infanzia e culture dell'infanzia, tra passato e presente, in quanto l'impegno culturale e l'operosità di Aporti portano a riflettere sull'idea di bambino, di società e di compiuta cittadinanza tra ieri e oggi, con uno sguardo a quello che verrà.

L'anniversario aporiano del 2008 ha dato luogo anche in altre sedi a molteplici occasioni di confronto e di discussione<sup>11</sup>; gli studi su Aporti, sul

9. Tema del convegno di Cremona, svoltosi presso il Museo Civico Ala Ponzone (Sala Puerari) il 20 febbraio 2009: *Infanzia e culture bambine tra passato e presente*. Dopo i saluti delle autorità, circa il primo tema (*Immagini di scuola, costumi educativi e culture infantili nell'archeologia degli asili italiani*) erano previsti gli interventi di Maurizio Piseri, Monica Ferrari, Antonella Cagnolati, Roberto Baschè e Pia Sirini, coordinati da Luciano Pazzaglia. Circa il secondo tema (*Immagini di scuola, costumi educativi e culture infantili: il dibattito attuale*) erano previsti gli interventi di Egle Becchi, Anna Bondioli e Andrea Bobbio, coordinati da Franco Cambi. L'esposizione *Aporti e gli asili cremonesi nell'Ottocento*, a cura di Angela Bellardi e Matteo Morandi, corredeva l'evento.

10. Tema del convegno di Brescia, svoltosi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore l'8 maggio 2009: *Ferrante Aporti nella riflessione e nelle esperienze pedagogiche tra Otto e Novecento*. Nella prima parte della giornata, dopo i saluti delle autorità, erano previsti gli interventi di Franco Cambi, Rachele Lanfranchi, Angelo Gaudio e Fulvio De Giorgi, coordinati da Egle Becchi. Nella seconda parte della giornata erano previsti gli interventi di Hervé A. Cavallera, Fabio Pruneri, Massimo Grazzini, Filippo Sani e Licia Mari, coordinati da Xenio Toscani. In occasione del convegno, l'Archivio per la storia dell'Educazione in Italia si presentava al pubblico.

11. Ne ricordiamo almeno un'altra, svoltasi nel 2008, a Torino, dal titolo *L'istruzione infantile in Italia a 150 anni dalla morte di Ferrante Aporti*, organizzata dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino.

contesto culturale di cui il suo pensiero, la sua opera, i suoi progetti erano espressione e, insieme, occasione di rinnovamento hanno tratto inediti spunti<sup>12</sup> dal 150° anniversario dell'Unità d'Italia<sup>13</sup>.

Più in generale, negli ultimi anni si è intensificata la discussione, per quanto riguarda il nostro Paese, su quella stagione di grande cambiamento dei costumi educativi, dello stile di vita, del modo stesso di pensare la cittadinanza che è il 'lungo Ottocento' e nuovi studi vengono dedicati alla storia della scuola e delle sue fonti in tale ambito<sup>14</sup>. I saggi contenuti in questo volume offrono un ulteriore contributo al riguardo (e non esauriscono le pubblicazioni 'aportiane' originate dai quattro convegni sopra ricordati<sup>15</sup>): a seguire, il dettaglio dell'ordine in cui si è scelto di presentarli al lettore.

12. Le celebrazioni aportiane hanno da sempre avuto impatto sugli studi al riguardo. In occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita, si pensi, ad esempio, allo studio di F.S. De Dominicis, *Ferrante Aporti nella coscienza dell'Italia contemporanea*, Mantova, G. Mondovì, 1892, a G. Vidotto, *Il centenario di Ferrante Aporti*, Milano, Trevisini, 1892 o al discorso di Costantino Soldi, pubblicato a Cremona nel 1891. Ai preziosi studi preesistenti, tra cui si ricordano, a mero titolo esemplificativo e senza alcuna pretesa di esaustività, quelli di A. Gambaro e G. Calò, si somma poi, in occasione del primo centenario della morte, la pubblicazione di A. Gambaro, G. Calò, A. Agazzi, *Ferrante Aporti nel primo centenario della morte*, Brescia, Centro Didattico Nazionale per la Scuola Materna, 1962. Nel 1961 si pubblica a Torino *In memoria di Ferrante Aporti. Nel centenario della morte 1858-1958*. Più recentemente, le giornate aportiane, organizzate dal Comune di San Martino dall'Argine, hanno dato luogo ad alcune pubblicazioni, a cura di C. Sideri e L. Tonini, pubblicate a Mantova dall'editore Sometti nel 2005, nel 2006, nel 2007 e nel 2008.

13. In molti volumi si fa cenno alle questioni culturali che stanno alla base dell'operato di Aporti; si veda, a mero titolo esemplificativo: A. Arisi Rota, M. Ferrari, M. Morandi, a cura di, *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, Milano, FrancoAngeli, 2009; M.L. Betri, a cura di, *Rileggere l'Ottocento. Risorgimento e nazione*, Roma-Torino, Carocci, 2010; G. Chiosso, *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, Torino, SEI, 2011; E. Bertellini, *C'era una volta la scuola. Storia del diritto allo studio in Italia dall'Unità ad oggi*, Milano, Unicopli, 2012; L. Bellatalla, G. Genovesi, E. Marescotti, *La scuola nell'Italia unita: 150 anni di storia*, Padova, Cleup, 2012; F. Cambi, G. Trebisacce, a cura di, *I 150 anni dell'Italia unita. Per un bilancio pedagogico*, Pisa, ETS, 2012. Il 24 dicembre 2012, consultando il catalogo SBN alla voce "Unità d'Italia" come titolo, tra il 2011 e il 2012, sono state reperite più di 800 pubblicazioni. Nel novembre 2013, i testi pubblicati tra il 2011 e il 2012 su questo tema sono già più di 950, mentre solo 147 compaiono, nel totale, dall'Ottocento a oggi, in riferimento a Ferrante Aporti.

14. A. Bianchi, a cura di, *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto-Umbria*, Brescia, La Scuola, 2007; Id., a cura di, *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali*, Brescia, La Scuola, 2012; S. Pogliani, a cura di, *La scuola degli Asburgo. Pedagogia e formazione degli insegnanti tra il Danubio e il Po (1773-1918)*, Torino, SEI, 2012; e inoltre G. Chiosso, diretto da, *TESEO. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica, 2003.

15. Si segnala che Franco Cambi ha pubblicato il suo intervento aportiano sul n. 2 del 2010 della rivista "Studi sulla formazione", mentre Antonella Cagnolati ha pubblicato in spagnolo, sulla rivista "Foro de Educación" (13, 2011, pp. 91-102), un contributo connesso alla relazione già presentata a Cremona nel 2009.

Nella prima parte del volume si approfondiscono aspetti della vita di Aporti e della sua opera educativa grazie ai fondi conservati a Mantova e a Cremona (D. Ferrari, C. Sideri, A. Bellardi, M. Morandi). Nella seconda parte si discute dell'ermeneutica biblica (M. Compiani), della filosofia morale (F. Sani), dell'etica (H.A. Cavallera), dell'impegno culturale, umano e religioso (P. Sirini, G. Barzaghi), della pedagogia (R. Lanfranchi) di Aporti, incrociando tante persone e molteplici eventi in una lunga 'età aportiana'. Nella terza, si tratta del fitto reticolo di relazioni del sanmartinese con il clero (S. Siliberti) e con la società (L. Cavazzoli) mantovani, dell'impegno per l'istruzione popolare (L. Bettoni), per analizzare poi alcuni aspetti della rete delle scuole per i "piccoli fanciulli" e della loro diffusione (M. Piseri, A. Gaudio, F. Pruneri), oltre che del dibattito che li accompagnò (M. Grazzini). Nella quarta, si riflette, tra essere e dover essere, sulle proposte educative delle scuole aportiane e post-aportiane (M. Ferrari, M. Morandi, L. Mari, F. De Giorgi), ma si discute anche di una pedagogia per l'infanzia di oggi (A. Bondioli) e dei diritti inalienabili dei nostri bambini e di quelli che verranno (A. Bobbio).

Da una rilettura d'insieme di tali saggi emerge l'interesse di una proposta pedagogica, culturale e politica di grande respiro, che seppe divenire, nelle sue diverse articolazioni e nella sua declinazione in concrete esperienze, occasione di rinnovamento di alcuni aspetti dei "costumi educativi"<sup>16</sup> nella società civile e non solo in Italia. Le complesse vicende che hanno portato all'unità nazionale nel nostro Paese si intrecciano, nel caso di Aporti, con gli assunti di una progettualità che risente di molteplici influenze, oltre che di un 'lessico intellettuale' di respiro europeo, non solo lombardo e italiano. In un momento genetico per la storia delle istituzioni educative e, nel contempo, dell'idea stessa di quel periodo della vita umana che chiamiamo 'infanzia', Ferrante Aporti occupa un posto centrale nella riflessione che ha portato alla realizzazione di tante agenzie educative e non solo della scuola per i più piccini, nelle loro diverse derive e nella commistione, nella pratica, delle strategie legate a una certa elaborazione teorica. Ma soprattutto le vicende aportiane, se pur trattate in questo volume senza alcuna pretesa di esaustività e in maniera affatto sistematica – per tasselli, insomma –, mettono in luce l'emergere di una proposta pedagogica per la società tutta che rimanda al futuro. Per questo si è voluto dare spazio, nei convegni e nel volume, alla voce di alcuni di coloro che riflettono oggi sulla pedagogia per l'infanzia e sui diritti dell'infanzia, non trascurando di accennare al dibattito relativo a una necessaria analisi, tra passato e presente, non solo dei modi in cui si declina la cultura *per* l'infanzia, ma anche la cultura *dell'*infanzia.

16. Sul costrutto di "costume educativo" si veda il contributo di Egle Becchi nel n. 23 (1983) dei "Quaderni della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli".

Da più parti si sottolinea, in questo stesso volume, che Aporti può essere considerato senz'altro un punto di riferimento ineludibile per il dibattito politico e pedagogico del suo tempo; il suo pensiero, i suoi scritti, le sue opere, i suoi laboratori dell'educare sono preziosi in vista di una riforma del vivere civile. Per questo la riflessione in prospettiva 'aportiana' qui intrapresa, sulla falsariga di altri studi e ricerche, spinge, come si diceva, a guardare al futuro in riferimento a una proposta formativa di ampio respiro per i cittadini di una società che oggi si vuole rinnovare in senso umanistico e democratico. Non sarà fuori luogo, pertanto, ricordare quanto afferma Martha Nussbaum in un suo recente volume dedicato alla necessità di promuovere la cultura 'umanistica' nelle democrazie di oggi:

Quando ci troviamo in società, se non abbiamo imparato a vedere noi stessi e gli altri in questo modo, a immaginare le reciproche capacità di pensiero e di emozione, la democrazia è destinata a cadere, perché è costruita sul rispetto e sulla cura, e questi a loro volta sono costruiti sulla capacità di vedere le altre persone come esseri umani e non come oggetti<sup>17</sup>.

### **Condizioni di vita e società nell'Ottocento lombardo**

Siamo consapevoli, tuttavia, del fatto che la proposta aportiana, da cui prende le mosse il volume, è profondamente situata in un dato contesto.

Il crescente peggioramento della condizione infantile, all'interno di quello più generale del tenore di vita dei ceti popolari, costituì uno dei nodi cruciali della questione del pauperismo, ampiamente dibattuta, in particolare in Lombardia tra il 1815 e il 1848, da un'opinione pubblica illuminata, di intellettuali e di filantropi mossi da una crescente sensibilità nei confronti della dura esistenza della popolazione meno abbiente. In quel volgere di anni, l'assistenza all'infanzia, alla puerizia e alla fanciullezza povere, abbandonate, derelitte, nel solco di una rigogliosa e plurisecolare tradizione, si arricchì di nuove istituzioni nelle quali le finalità benefiche si sostanziarono sovente di istanze educative. L'operosità di una rinnovata carità cattolica e di un filantropismo laico, ancora all'insegna del paternalismo, ma prossimo a rinvigorirsi di più moderni contenuti, investì allora molteplici aspetti dell'assistenza infantile e minorile: dagli asili alle scuole popolari, dagli oratori ai primi istituti per disabili.

In questo contesto nacque e si consolidò, sotto l'egida della 'carità privata', l'esperienza degli 'asili' aportiani, iniziata sul finire del 1828 a Cremona, poi diffusasi in altre città della Lombardia e del Veneto e, sia pure in

17. M.C. Nussbaum (2010), *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, trad. it. Bologna, il Mulino, 2011, p. 25.

forme e con ispirazione talora differenti, in altri Stati dell'Italia centro-settentrionale, trovando un terreno di coltura particolarmente fertile in Toscana, ove alcuni degli esponenti più rappresentativi del liberalismo moderato, assai sensibili al problema dell'istruzione delle classi popolari, ne furono tra i più impegnati promotori.

A questa istituzione di ascendenza oweniana, Aporti, come si vedrà in diversi saggi di questo volume, attribuì caratteristiche singolari, ispirate non solo dal proposito di assistere i “derelitti figliuoli del popolo”, ma anche dall'intento di fare di essa una “cosa italiana”, come ebbe a osservare Raffaello Lambruschini, concependola come “base dell'edificio dell'istruzione e dell'educazione pubblica di ogni genere”, al fine di potenziare l'istruzione elementare e la formazione nell'età infantile di una generazione “degnata dei nuovi destini”<sup>18</sup>.

Del particolare rilievo che ebbe nella società mantovana la proposta educativa aportiiana, aperta al nuovo, ma pur sempre di segno moderato, e coniugatasi, in quel contesto, con un impegno pastorale già impregnato di preoccupazioni umanitarie e sociali, trattano alcuni saggi della terza parte di questo volume. Segretario della direzione degli asili infantili di Mantova, fondati nel 1837 per iniziativa del marchese Giuseppe Valenti Gonzaga e del sacerdote Luigi Martini, fu, dal 1842, il sacerdote don Enrico Tazzoli<sup>19</sup>, prima che le delusioni delle vicende quarantottesche lo inducessero a scelte politiche più radicali, con un diretto coinvolgimento nel movimento clandestino nazionale. La sua voce si era levata polemicamente contro i “cavalieri dello spegnitoio”, vale a dire contro quei polemisti clericali e reazionari, agguerriti avversari delle nuove istituzioni assistenziali e educative – dalle case d'industria agli asili d'infanzia, appunto – ritenute responsabili della diffusione di pericolose dottrine progressiste e irreligiose. In alcune delle pagine che seguono si tratteggia, in particolare, la specifica declinazione, nel foglio gesuitico “La Civiltà Cattolica”, delle sospettose riserve, quando

18. Le citazioni sono tratte dalla memoria di Lambruschini sulle scuole infantili di Cremona, più volte edita (anche ne “Il Nuovo Ricoglitore”, 106, 1833, pp. 698 ss., spec. p. 700, p. 705, ora visibile anche online). La memoria del Lambruschini è stata ripubblicata anche in A. Gambaro, *Ferrante Aporti e gli asili nel Risorgimento*, Torino, presso l'autore, 1937, pp. 134-143. Cfr. inoltre l'edizione milanese presso Ant. Fort. Stella e figli (1833). Circa le scuole lombarde si veda F. Aporti, *Relazione del sig. abate Ferrante Aporti sulle scuole di Lombardia e principalmente sulle infantili comunicata alla Imp. e Real Accademia dei Georgofili di Firenze dal Sig. R. Lambruschini*, in Id., *Scritti pedagogici e lettere*, a cura di M. Sancipriano, S.S. Macchietti, Brescia, La Scuola, 1976, pp. 627-643.

19. Su Tazzoli cfr. F. Della Peruta, *Profilo biografico di Enrico Tazzoli*, in E. Tazzoli, *Scritti e memorie. 1842-1852*, Milano, FrancoAngeli, 1997, pp. 11-48; F. Traniello, *Don Enrico Tazzoli e Cesare Cantù e La religione di monsignor Luigi Martini*, in Id., *Cultura cattolica e vita religiosa tra Ottocento e Novecento*, Brescia, Morcelliana, 1991, pp. 17-42, pp. 43-59.

non dell'aperta condanna di certa parte della Chiesa nei confronti delle scuole di carità per l'infanzia.

Nella 'geografia' degli asili aportiani, un'altra significativa esperienza qui lumeggiata è quella di Brescia, iniziata "per le benemerite cure" dell'avvocato Giuseppe Saleri, che intrattenne con il sacerdote sanmartinese un fitto carteggio. Da queste pagine emerge altresì l'ampia apertura del progetto educativo di Aporti, che, partecipe del crescente interesse per la promozione dell'istruzione tecnica in Lombardia al cadere degli anni Trenta, si adoperò perché fosse istituito un percorso di studi ove i figli dei "fittavoli" e dei "piccoli proprietari" acquisissero "i lumi scientifici necessari a ben dirigere ed amministrare le faccende proprie dell'agricoltura", come si legge nel *Piano di un istituto...* del 1842. Sebbene avversato dal governo, egli riuscì comunque ad avviare a San Martino dall'Argine una scuola agraria, aggiuntiva alla quarta classe delle scuole: un'iniziativa dunque in scala minore e destinata a breve durata, ma pur sempre significativa in vista di un più organico sviluppo di questo ramo d'istruzione.

La vicenda delle scuole infantili, infine, è qui considerata non soltanto nella fase del suo sviluppo, ma anche, e segnatamente nella realtà cremonese che per prima le sperimentò, in quella del suo prosieguo nella temperie politica e culturale del secondo Ottocento, suggerendo così una prospettiva d'indagine ancora largamente aperta alla ricerca.

### **Prospettive di ricerca 'aportiane' tra passato, presente e futuro**

L'esperienza difficile, ma temprante, di promozione, organizzazione e coordinamento degli eventi celebrativi si può tuttavia considerare un traguardo raggiunto e allo stesso tempo un punto di partenza, non solo in relazione alla storia della scuola infantile. Indubbiamente le manifestazioni sono state occasione per esplicitare i risultati raggiunti negli ultimi decenni dagli studi sul sacerdote sanmartinese, che, come ha rilevato anche Franco Cambi nel suo intervento al convegno di Brescia del 2009 (l'ultimo dei quattro – di cui si è detto – dedicati all'Aporti)<sup>20</sup>, ora è possibile guardare in una prospettiva più ampia e più completa, 'a tutto tondo'. Non di soli asili vive oggi la storiografia aportiana.

È, ad esempio, dall'esame di documentazione di recente censimento che nascono studi – come quello di Maurizio Compiani qui pubblicato – che tendono a inquadrare la figura del sacerdote lombardo nell'alveo dei movimenti cattolici del primo Ottocento, inserendo in un contesto meno sfu-

20. F. Cambi, *Sulla pedagogia di Ferrante Aporti: note*, in "Studi sulla formazione", 2, 2010, pp. 123-132.

mato le sue scelte sofferte, ma ferme, di vita: la denuncia delle teorie insegnate a Vienna, la decisione di non laurearsi, l'accettazione di un doppio incarico di insegnamento nel seminario e nell'istruzione statale con conseguente rinuncia a una 'carriera', la sottomissione completa alla volontà papale, ma nel contempo la rivendicazione di un'autonomia di giudizio e di azione su questioni non dottrinali.

Nell'ambito delle celebrazioni di cui si è detto, è stato dato spazio alla figura del sacerdote Aporti: è stata analizzata la sua preparazione teologica, morale e filosofica. Gli studi di Filippo Sani e di Hervé A. Cavallera, pubblicati in questo volume, permettono di inserire Aporti in un ambito più preciso e più ampio allo stesso tempo, anche quanto all'universo del cattolicesimo. Sappiamo che il suo attivismo non mancava di saldi presupposti derivati da una seria e profonda preparazione, e la sua opera risulta ora, anche grazie ai nuovi studi qui presentati, più unitaria e complessa di quanto non fosse considerata nel primo Novecento<sup>21</sup>.

In tali occasioni, inoltre, è stata studiata la produzione teologica di Aporti ed è stato messo in luce l'impegno nell'apostolato dottrinale: come ben ha messo in rilievo Maurizio Compiani, tutto l'operato del sacerdote lombardo parte da una solida conoscenza della dottrina e dalla volontà di difenderla e diffonderla. Deriva da questa preparazione – e da una precisa visione di vita – la stessa attività pedagogica e educativa svolta lungo il corso del suo apostolato (come ben si evince dai saggi di questo volume) e inserita in un contesto culturale (si pensi al saggio di Gioachino Barzaghi) e operativo (si rimanda al contributo di Maurizio Piseri) più ampi. Sono state analizzate e dimostrate le influenze reciproche di Aporti, Rosmini e don Bosco, e in modo particolare, partendo dal periodo di soggiorno cremonese di Rosmini (come ricorda Pia Sirini), è stata sottolineata la stessa matrice formativa derivante dalla tradizione lombarda dell'Antoniano e dal sistema educativo austriaco<sup>22</sup>, matrice formativa che passerà in parte nella grande opera di Giovanni Bosco (si veda qui Rachele Lanfranchi).

Durante le quattro giornate di studio è emerso quanto ci sia ancora da riflettere sulla vita e sull'opera di Aporti, e a tali riflessioni, come pure alla sottolineatura di nuove piste di analisi, hanno dato un significativo contributo anche alcuni interventi non pubblicati nel volume che qui si presenta. Luigi Tonini, ad esempio, ha segnalato un documento apparentemente 'pri-

21. Per una sintesi efficace del ruolo di Aporti nel Risorgimento si veda M.L. Betri, *L'Abate Ferrante Aporti e il Risorgimento*, in M. Benedetti, M.L. Betri, a cura di, *Una strana gioia di vivere: a Grado Giovanni Merlo*, Milano, Biblioteca Francescana, 2010, pp. 463-475.

22. Una conferma dell'influenza del sistema educativo austriaco sulla formazione dell'impianto scolastico piemontese si può ritrovare nel volume di Polenghi, a cura di, *La scuola degli Asburgo*, cit.